Comunicato stampa, 17.11.2026

Verso una medicina più precisa

Il sesso biologico e i fattori sociali legati al genere influenzano la salute e la malattia. Eppure permangono lacune nelle conoscenze, e i risultati disponibili confluiscono ancora troppo poco nella pratica. Lo Swiss Gender Medicine Symposium ha mostrato quale ruolo svolgono in questo ambito la ricerca, la formazione e la politica.



In sala operatoria la collaborazione non è un'opzione, ma un presupposto: un intervento riesce soltanto se anestesia, chirurgia e cure infermieristiche lavorano fianco a fianco. Con questa immagine la professoressa Beatrice Beck Schimmer, direttrice della Medicina universitaria di Zurigo, ha aperto il secondo Swiss Gender Medicine Symposium, il 26 e 27 ottobre a Berna. Il suo messaggio: anche la medicina di genere dispiega i suoi effetti soltanto quando ricerca, clinica, industria, politica e formazione agiscono insieme.

Il simposio ha preso in esame proprio questi diversi livelli. Relatrici e relatori di vari Paesi hanno mostrato a che punto si trova oggi la medicina di genere nella ricerca di base e nell'assistenza clinica, quale ruolo svolgono la promozione della ricerca e l'industria e in che modo gli sviluppi politici e sociali ne influenzano i progressi. È emerso chiaramente: la questione non è più *se* sesso e genere abbiano un ruolo in medicina, ma *come* vengano considerati in modo sistematico.

Circa 370 specialiste e specialisti della ricerca, dell'assistenza sanitaria, dell'industria e della politica hanno partecipato al simposio, moderato dal giornalista della SRF Michael Rauchenstein: un segno del grande interesse per la medicina di genere. Hanno colpito la partecipazione internazionale e la forte presenza delle nuove leve scientifiche. Le presentazioni dei poster hanno mostrato la varietà tematica di questo campo di ricerca: circa 100 poster sono stati accettati per la presentazione, 14 dei quali sono stati selezionati per la Poster Award Competition. Il programma di due giorni comprendeva numerose relazioni, keynote e panel session; i contributi che seguono sono esemplificativi della varietà di temi e prospettive.

La medicina di genere come criterio di qualità

La cardiologa berlinese Vera Regitz-Zagrosek, una delle voci più autorevoli della disciplina, lo ha formulato in modo inequivocabile: «La medicina di genere non è una disciplina speciale per le donne, ma un criterio di qualità di una medicina precisa.» Affinché sesso e genere confluiscano con naturalezza nella diagnostica,

nella terapia e nella ricerca, serve un cambiamento culturale, nelle società mediche specialistiche e nella formazione così come nella promozione della ricerca e nella routine clinica. Ancora oggi molti studi clinici non sono concepiti o non sono sufficientemente ampi da consentire di analizzare in modo affidabile le differenze legate al sesso. Inoltre, i risultati disponibili non sempre trovano spazio nelle linee guida.

La cardiologa Noel Bairey Merz, del Cedars-Sinai Medical Center, ha mostrato come la ricerca sulla salute cardiaca delle donne possa essere tradotta in un programma di assistenza specializzato. Un esempio sono i disturbi funzionali dei piccoli vasi del cuore, che possono causare sintomi anche in assenza di restringimenti delle grandi arterie coronarie.

A questa prospettiva clinica si è ricollegata Ivana Jaric, responsabile del gruppo di ricerca in neuroendocrinologia presso l'Istituto di scienza degli animali da laboratorio dell'UZH. Nella ricerca di base, ha spiegato, il sesso biologico è stato trascurato per decenni nei modelli cellulari e animali. Ancora oggi il sesso delle cellule spesso non viene rilevato e in molte discipline predominano i modelli animali maschili. È vero che oggi animali femmine e maschi vengono inclusi più spesso negli studi, ma il sesso biologico non sempre viene considerato nell'analisi dei dati.

Dove la ricerca non coglie la realtà

Un altro punto cieco è stato descritto dall'economista Marc Lerchenmüller dell'Università di Mannheim. La sua analisi di dati globali mostra che la ricerca medica si orienta maggiormente alle malattie con elevata mortalità che a quelle con un elevato carico di malattia. Ciò ha conseguenze per le donne: a livello mondiale gli uomini muoiono più spesso prematuramente, mentre le donne trascorrono più anni di vita con malattie e disabilità. Di conseguenza, le patologie che colpiscono le donne in misura sproporzionata, come il dolore cronico o le malattie dell'apparato locomotore, restano insufficientemente studiate.

Ma nemmeno le conoscenze disponibili trovano automaticamente la strada verso l'assistenza. Nguyen, CEO e fondatrice della start-up EQUAL CARE, ha descritto il divario tra evidenze e quotidianità clinica. La sua azienda struttura le informazioni cliniche pubblicamente disponibili sulle differenze specifiche di sesso e le rende accessibili in modo sistematico. L'obiettivo è rendere le evidenze esistenti più facilmente utilizzabili nella ricerca, nella pratica medica e nelle applicazioni digitali.

La ricerca è anche politica

Ffion Storer Jones ha posto l'attenzione sulle condizioni quadro politiche. In qualità di vice responsabile della rappresentanza degli interessi presso l'UE dell'organizzazione per la salute globale DSW a Bruxelles, ha messo in guardia dal considerare scontati i progressi della medicina di genere. I movimenti anti-gender mettono in discussione la ricerca sensibile al genere, mentre a Bruxelles si lotta per regole e finanziamenti. L'affermarsi della medicina di genere non dipende quindi soltanto dalle evidenze scientifiche, ma altrettanto dall'attenzione, dalle risorse e dal sostegno politico.

Anche nella politica svizzera Bettina Balmer vede la necessità di agire. La consigliera nazionale, chirurga pediatrica e presidente delle Donne PLR Svizzera ha riferito che, per alcuni membri del Parlamento, il solo termine «gender» suscita rifiuto. Per trasmettere meglio il messaggio parla quindi di medicina individualizzata o precisa.

SWISS GENDER MEDICINE
SYMPOSIUM

Dalla linea guida alla pratica

Quanto possa essere lungo il percorso dalla conoscenza alla sua attuazione lo ha infine mostrato Shirin Heidari. La direttrice di GENDRO e Senior Researcher al Geneva Graduate Institute ha ripercorso dieci anni di SAGER Guidelines. Pubblicate nel 2016, queste linee guida intendono contribuire a far sì che sesso e genere siano adeguatamente considerati e riportati in modo trasparente nei lavori scientifici. Ciò che inizialmente ha incontrato resistenze gode oggi di un ampio riconoscimento internazionale, tra l'altro da parte dell'OMS e del Committee on Publication Ethics (COPE), un'organizzazione internazionale per gli standard nell'editoria scientifica.

Ma un ampio riconoscimento non significa ancora un'attuazione sistematica. Sesso e genere, ha sottolineato Heidari, devono essere considerati fin dall'inizio e lungo l'intero processo di ricerca, non soltanto al momento di redigere una pubblicazione.

Si è così chiuso il cerchio con l'immagine della sala operatoria. «Dobbiamo colmare le lacune esistenti nelle conoscenze e al tempo stesso fare in modo che i risultati disponibili arrivino già oggi alle pazienti e ai pazienti. Ciò riesce soltanto se ricerca, clinica, formazione e politica agiscono insieme», afferma Carolin Lerchenmüller, professoressa di medicina di genere all'Università di Zurigo e responsabile della commissione del programma dello Swiss Gender Medicine Symposium.

I Poster Award di quest'anno sono stati assegnati a:

Dr. James Cleland – «Sex-specific regulatory and metabolic architecture of liver zonation»
Aritz Lizoain - «Menstrual cycle-dependent variation in insulin sensitivity in type 1 diabetes using real-world data»
Staria J., MSc - «Gender Inequities in Healthcare Access Among Individuals with Chronic Spinal Cord Injury: Evidence from 32 Countries»

Swiss Gender Medicine Symposium 2027

Il terzo Swiss Gender Medicine Symposium si terrà il 18 e 19 ottobre 2027, nuovamente al Kursaal di Berna.

Informazioni sullo Swiss Gender Medicine Symposium
Lo Swiss Gender Medicine Symposium è organizzato sotto la guida dell'Università di Zurigo (UZH), in cooperazione con le cinque facoltà di medicina della Svizzera e con il sostegno di progetto di fondazioni e dell'industria.

La preparazione del simposio fa capo alla Medicina universitaria di Zurigo (UMZH) dell'Università di Zurigo ed è sostenuta dalla **Prof. Beatrice Beck Schimmer**.
La Prof. Beatrice Beck Schimmer è professoressa di anestesiologia all'UZH e dal 2018 direttrice della Medicina universitaria di Zurigo e, in tale funzione, membro della Direzione dell'Università, composta da sette persone.

www.swiss-gendermedicine.org

Contatto Swiss Gender Medicine Symposium
info@swiss-gendermedicine.org